Sabato 19 Giugno 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 145

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Sulla scacchiera di Montecitorio

GIOLITTI E CAVALLOTTI

ROMA, 17, giugno.

Sono spuntate ieri ed oggi molte notizie, cervellotiche, d'indole parlamentare. Fra le altre, eravi l'annunzio di una riunione di zanardelliani, che sarebbe stata tenuta in una sala dell'ufficio di presidenza della Camera.

Si diceva nientemeno che l'on. Zanardelli aveva consigliato i suoi amici a votare in favor del Ministero, mentre altri affermavano che, si fosse discusso, un piano per la concentrazione delle Sinistre.

Ora, tutto questo movimento non esiste. Presso l'on. Zanardelli si raccolgono tutte le sere parecchi amici suoi deputati e non deputati; ma il gruppo zanardelliano non tenne alcuna riunione, nè si può ancora assicurare se voterà in favore o contro il Ministero. Vi aggiungo che l'on. Zanardelli è stato in questi giorni riservatissimo, anche coi più intimi.

Invece, il fatto vero e sintomatico è il colloquio avvenuto stamane fra l'on. Giolitti e l'on. Cavallotti, i quali si sarebbero accordati circa la condotta da tenersi nel prossimo voto.

Questo colloquio viene a turbare alquanto le previsioni molto rosee che si facevano ieri sulla sorte del Ministero. L'Opposizione sonnoiana e l'Estrema Sinistra danno già sicuri 140 voti contro il Governo; basterebbe, come vedete, aggiungervi i giolittiani e i zanardelliani per provocare la crisi.

La situazione si direbbe un po' mutata; ma domani, si dice, che l'on. Di Rudinì farà nuove dichiarazioni, le quali dovrebbero permettere agli amici di Zanardelli di continuare ancora il loro appoggio, tanto più che i maggiorenti son decisi a mantenere in vita il Gabinetto, ammenochè il presidente del Consiglio non sia preso da mania suicida.

Quante riflessioni si potrebbero fare sulla instabilità delle convinzioni, nonchè degli amori e degli odi negli uomini politici.

Che cosa dire di tutti i vituperi che si vomitano oggi contro il Commissariato civile in Sicilia, questa barocca istituzione che fu votata dalla grande maggioranza della Camera, compreso l'on. Cavallotti? E sì che si sapeva, anche allora, che l'isola sarebbe stata affidata alle cure del Codronchi, e di quest'uomo si conosceva il temperamento reazionario e settario.

E l'avvicinamento degli on. Cavallotti e Giolitti?

Chi non ricorda le ire del primo contro l'ex presidente del Consiglio nel 1892?

Vidi un giorno — eravamo all'epoca delle rivelazioni bancarie — in cui il Giolitti era stato coperto di contumelie alla Camera. Finita la seduta, molti deputati della maggioranza, passando davanti al banco dei ministri, stringevano la mano a quel povero Cristo messo in croce. L'on. Cavallotti, irritato di quella prova di stima e di affetto verso l'uomo da lui tanto odiato, si avvicinò al Giolitti e gli gridò: « Ma non avrà la mia mano, che è la mano d'un galantuomo! » Alle quali parole, quel mirabile dottor Pangloss ch'è il deputato di Dronero, rispose, senza scomporsi: « Oh! verrà giorno che mi darà la sua mano! »

In quanto alla mano, crediamo che il Giolitti l'abbia già stretta, a quest'ora, più volte: d'ora innanzi, avrebbe dall'on. Cavallotti qualche cosa di più.

Sono le sorprese della politica!

Quanto alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio nella seduta di ieri, cui accenna in chiusa la corrispondenza, esse non furono certamente tali da soddisfare gli oppositori di Sinistra. I lettori veggano in altra parte del giornale il resoconto della Camera.

Se la barba non vuoi curare invano
Pra, di Udine, Migone di Milano.

IN ORIENTE

Verso la pace.

Londra 18 — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: « Gli ambasciatori e la Porta si accordarono relativamente alla rettifica della frontiera, che comprenderà la cessione di una località presso alla Turchia. La Porta ha accolto pure le proposte relative alle capitolazioni ».

Gli operai italiani licenziati

Parigi 18 — Il *Temps* ha da Arles: « I disordini nell'officina di Solvay sono terminati. Vi furono tre feriti, un francese e due italiani. Per evitare la ripetizione degli incidenti deplorevoli si è deciso il licenziamento di tutti gli operai italiani. Dopo gli accordi fra il sottoprefetto e il capitano di gendarmeria, l'ingegnere dell'officina e sessanta operai italiani lasciarono iersera l'officina e partirono per Arles dove attualmente si trovano.

La mietitura del Turco

Atene 14 (Agenzia Stefani) — I turchi incominciano a mietere in Tessaglia, e continuano a saccheggiare.

Il Turco miete. Eran le teste armene
Che ier cadean sotto il ricurvo acciar:
Ei le offeriva, boccheggianti e oscene,
A i pianti de l'Europa a imbalsamar.
Il Turco miete, in sangue la Tessaglia
Ch'ei non arava, or or gli biondeggiò:
— Ala - diss'ei - m'è il campo di battaglia,
E frustando i giaurri io trebbierò —.
Il Turco miete. E al morbido tiranno
Manda il fior dell'elleniche beltà:
I monarchi di Cristo assisteranno
Bianchi eunuchi a l'arèm del Padiscià.

Giosuè Carducci.

UN CICLONE

Parigi 18 — Un ciclone si è scatenato a Colombes presso Courbevoie nel dipartimento della Senna. Il ciclone ha rovesciato una casa, danneggiandone parecchie altre. Parecchi sono i feriti, fra cui uno grave. La violenza del ciclone fu tale che schiantò alberi, rovesciò vetture e ruppe il telegrafo.

FRANE SUL GOTTARDO

Lugano 18 — Nel pomeriggio di ieri, mentre imperversava un violento temporale, si produsse una frana sulla linea del Gottardo presso Maroggia, seppellendo quattro vagoni di cui buon numero passante in quel momento. La circolazione sulla linea fu subito ristabilita. Tra Maccagno e Pino la circolazione è interrotta da due giorni in seguito ad altra grande frana.

LE CAVALLETTE

Londra 18 — Il *Times* ha da Buenos Ayres che nelle provincie di Santa Fè, de Bogotà ed in altre provincie intere regioni sono devastate da enormi sciami di cavallette; sicchè la raccolta, che sarebbe imminente, appare seriamente compromessa.

Il misterioso assassinio nella campagna romana

Roma, 18 — La polizia ha accertato che quel tale Enrico Grimaldi, assassinato nel suburbio della città, era stato arrestato due volte per abitudini immorali. Si crede che il delitto sia stato commesso da uno o più individui appartenenti alla categoria dei peggiori *souteneurs*.

La Cassa

di Credito Comunale e Provinciale

Il ministro del Tesoro onorevole Luzzatti, di concerto col presidente del Consiglio, ha ripresentato, modificato, il progetto di legge, sulla istituzione di una Cassa di credito Comunale e Provinciale.

Il progetto consta di ventidue articoli, di cui i più importanti sono i seguenti:

Art. 1° — È costituita una Cassa di credito Comunale e Provinciale con gestione sua propria.

Con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri e su proposta del Ministro del Tesoro, ne sarà stabilito l'ordinamento.

Art. 2° — La Cassa di credito Comunale e Provinciale farà prestiti ai Comuni, alle Provincie, e ai loro Consorzi, per l'eseguimento di opere di pubblica utilità, debitamente autorizzate, in preferenza a quelle intese ai miglioramenti igienici e per conversione di debiti onerosi.

Sono esclusi i prestiti per scopo edilizio e ornamentale.

La Cassa farà anche prestiti ai Consorzi di bonificazione, d'irrigazione, di derivazione ed uso delle acque a fine industriale.

In conformità a transazioni direttamente concluse con gli obbligatari per gli interessi arretrati, o per il capitale da rimborsarsi, la Cassa potrà accordare mutui aventi lo scopo di riscattare direttamente prestiti di Comuni, Provincie e Consorzi, contratti per obbligazioni, in corso di regolare estinzione ovvero caduti in sofferenza.

I prestiti concessi dalla Cassa di Credito Comunale e Provinciale sono autorizzati per Decreto Reale, su proposta del Ministro del Tesoro.

Art. 3° — I prestiti ai Comuni, alle Provincie e ai loro Consorzi, sono garantiti da delegazioni sugli agenti incaricati, di riscuotere per loro conto le sovrimposte Comunali e Provinciali, e le imposte sui terreni e fabbricati, giusta le disposizioni dell'art. 17 della legge 27 maggio 1875.

I Comuni, le Provincie e i loro Consorzi potranno rilasciare, a garanzia dei Prestiti, delegazioni anche su annualità fisse dovute dallo Stato.

Art. 6° — Il periodo di ammortamento dei prestiti di qualsiasi specie, concessi dalla Cassa di Credito Comunale e Provinciale, non può essere maggiore di anni 50.

Art. 7° — Il debitore dovrà pagare annualmente, in sei uguali rate bimestrali, la annualità convenuta comprensiva dell'interesse, eguale a quello dovuto sulle cartelle da emettersi in corrispondenza del prestito, della quota di ammortamento, e di cent. 20 per ogni 100 lire del capitale iniziale mutuato, a titolo di compenso per le spese di amministrazione, dipendenti dal prestito stesso.

Le tasse di concessione governativa e di bollo dovute sulle delegazioni da rilasciarsi, per mutui ai Comuni alle Provincie e ai loro Consorzi, saranno soddisfatte, per intero e direttamente, dai mutuatari, all'atto del mutuo.

Nessuna tassa dovrà essere pagata all'erario sulle operazioni di prestito, fatte in conformità alla presente legge, se a favore di consorzi di bonifica, igiene od agraria, d'irrigazione, di derivazione e uso delle acque a scopo industriale.

Art. 9° — La Cassa di Credito Comunale e Provinciale è autorizzata ad emettere cartelle, ammortizzabili per sorteggio, del valore nominale di L. 200, per un ammontare eguale a quello dei mutui concessi.

Art. 22° — Il limite massimo delle emissioni, che la Cassa di credito Comunale e Provinciale potrà fare nel primo triennio della sua gestione, è fissato in 100 milioni di lire complessivamente.

Un fulmine in Chiesa

Leopoli 18 — Ieri, appena entrato il vescovo di Tarnow nella Chiesa di Kolbuszowa, e mentre egli impartiva la benedizione, cadde sulla Chiesa una folgore che uccise un contadino e tramortì dieci altre persone, alcune delle quali riportarono lesioni gravissime. Il vescovo rimase incolume.

La trasformazione edilizia di Roma

La voragine dei milioni

« Ecco il seguito della rassegna sulla trasformazione edilizia della nostra capitale:

La più importante delle opere militari è la sistemazione della Piazza d'armi, intorno alla quale pendono ancora le liti intentate da quattro proprietari espropriati per la determinazione delle indennità loro spettanti.

La spesa per indennità finora liquidate fu di lire 2,288,371.94, quella per deposito di indennità tuttora in contestazione di lire 534,361.47 e per spese inerenti alle espropriazioni di 42,979.13 lire, erogate completamente sul fondo del concorso governativo.

A queste spese sono poi da aggiungersi lire 79,999.64 erogato sui fondi del bilancio della guerra per opere di sistemazione della piazza.

Dallo specchio riassuntivo delle spese governative per le opere edilizie al 30 giugno 1896, rilevo che si ha l'enorme totale generale di lire 26,678,865.99 pagate sul bilancio del Comune (fondo del concorso governativo) e 13,343,112.91 lire pagate sul bilancio dello Stato.

Queste spese sono così ripartite:

Sul bilancio del Comune: Policlinico Umberto I lire 6,376,192.46; palazzo di giustizia lire 40,021,978.90 delle quali lire 4,698,416.77; opere militari lire 12,664,300.09; istituti scientifici lire 2,984,136.67; spese generali L. 15,820; totale lire 26,678,865.99.

Sul bilancio dello Stato: Policlinico Umberto I lire 4,507,300.58; palazzo di Giustizia lire 6,578,238.27; opere militari lire 1,692,905.75; istituti scientifici lire 45,526.01; prosecuzione vie Statuto e Cavour fino a Piazza Venezia lire 282,353.64; ponte Umberto I ed altro ponte sul Tevere e relativi accessi L. 1,301,786.66; totale L. 13,343,112.91.

Le opere comunali obbligatorie da compiersi nel decennio 1881-1890 erano tre: il palazzo delle Esposizioni di belle arti, il ponte Garibaldi ed il ponte Margherita.

Il costo del primo, in base alla liquidazione definitiva è risultato di lire 2,110,000, delle quali lire 959,125.88 a carico del bilancio comunale, lire 800,874.12 a carico del fondo del piano regolare, e lire 350,000 a carico del bilancio della provincia.

La spesa sostenuta finora dal Comune per il ponte Garibaldi, compiuto nel giugno 1888, fu di lire 3,730,248; non si è fatta la liquidazione definitiva perchè vi ha lite pendente.

Il ponte Margherita compiuto nel dicembre 1891 ha costato lire 2,720,347.90.

Fra le opere obbligatorie da compiersi nel decennio 1883-93, sono i ponti suburbani alla Magliana ed a Castel Giubileo. I pagamenti eseguiti fino al 30 giugno 1896 per queste opere compiute nel 1892 ascesero a lire 1,620,859.90.

Per la demolizione del quartiere del Ghetto finora furono pagate 4,054,669.96 delle 4,471,083.14 previste come onere del Comune. Per il mercato del bestiame furono finora pagate lire 4,048,132.57. Pel viale del Re non si conosce il costo definitivo dell'opera, risulta però che al 30 giugno 1896 erano già state pagate lire 4,115,515.60.

Il totale adunque di queste opere ascende a lire 31,716,455.03, senza tener conto delle ulteriori spese che si dovranno pagare.

Diamo ora uno sguardo all'andamento delle principali opere facoltative comprese nel piano regolare.

Via Arenula — I lavori di finimento eseguiti nel triennio ammontarono a lire 54,244.45. La spesa complessiva per quest'opera fu liquidata in lire 6 milioni 682,481.25.

Giardino del Quirinale e strade adiacenti — La spesa pel giardino, aperto nel marzo 1894, nel triennio ascese a lire 382,104.43.

Per la sistemazione del giardino e delle strade adiacenti, via Parma e via Milano e per il collocamento in via Genova della fontana detta del Paglione, si ebbe una spesa complessiva di lire 1,540,724.34.

Lungo Tevere e zone laterali — Per la sistemazione di molti tratti del lungo Tevere e delle zone laterali si è prevista una spesa complessiva di lire 737,769.70 in gran parte non ancora pagate, ed altra spesa di lire 8,853,487.69 fu sostenuta dal Comune per le espropriazioni nelle zone laterali al lungo Tevere con portici.

Via dei serpenti — Per il prolungamento di questa via si sono sostenute sinora delle spese per lire 210,000.

Ponte alla Lungara — La costruzione di questo ponte non si arrestò alle opere di fondazione; le spese relative ammontarono complessivamente a lire 921,763.14.

Quartieri — Molto forti furono le spese per il completamento o la sistemazione dei diversi quartieri, pei quali si hanno le seguenti cifre: Castro Pretorio, Esquilino e Celio, lire 3,166,385; via Labicana e Merulana, l. 1,017,178.71; Orti Sallustiani, lire 672,703.77; Ludovisi, lire 1,412,000; delle quali rimangono a pagare lire 412,000; Testaccio, lire 1,492,175.62, non definitiva; San Cosimato e Villa Sciarra, lire 602,608.98; Prati di Castello, lire 11,694,169.39; quartiere fuori Porta Pia, lire 284,015.40; Villa Patrizi, lire 700,000; Condie, lire 150,000; corso d'Italia, lire 1,442,420.59; passeggiata al Gianicolo e Monumento a Garibaldi, lire 1,372,405.91; passeggiata Flaminia, lire 4,123,880.22.

E dopo tante cifre citate così separatamente, vien naturale il desiderio di conoscere quale sia l'ammontare totale di queste spese.

Questo si rileva dalla situazione del conto finanziario del Piano Regolatore della città di Roma per le opere edilizie comunali dal 1883 al 30 giugno 1896.

Il totale delle somme erogate a tutto il 30 giugno 1896 è di lire 139,358,806.32; le somme preventivate ed accertate a tutto il 31 dicembre 1896 ascesero invece a lire 146 milioni 380,819.28.

Una gita all'isola di Helgoland

I ritrovi aristocratici.

Scrivono da Amburgo:

« Ora, che l'estate invita a tuffarsi nelle onde, è venuta l'epoca per una visita ad un luogo di bagni, dove si raccoglie ogni anno una società numerosa e aristocratica: vogliamo dire l'isola di Helgoland.

Per quelli che sono abituati alle onde azzurre e lievi dei mari meridionali, il mare del Nord offre un quadro nuovo e strano, e una visita a Helgoland non può a meno di riescir sommamente interessante.

Si parte col piroscafo da Amburgo, si scende lungo la foce dell'Elba fino al mare del Nord. Tutt'intorno, fin dove giunge lo sguardo, non si vede che acqua, un mare grigio, smorto, d'una tranquillità minacciosa, che cela chi sa quali tempeste. Il vapore si muove silenzioso, come rassegnato, come stanco; soltanto di tratto in tratto ha una scossa, poi prosegue diritto e tranquillo.

All'orizzonte si scorge una linea rosseggiante. Tutti gli occhi, tutti i cannocchiali, si rivolgono da quella parte. Helgoland è in vista, l'isoletta, quasi perduta in mezzo al mare, l'isoletta tedesca che, per tanto tempo ha appartenuto all'Inghilterra e che ora è ritornata alla patria germanica. A quella vista un sorriso sfiora tante facce, pallide e smorte dalla stanchezza e dal mal di mare.

Lo sottile striscia rossa s'ingrandisce a poco a poco; appare come un muro di mattoni, poi si scorge ai piedi di quel muro una riva piatta con alcune graziose casette. La spiaggia, piuttosto erta, si piega leggermente ad anfiteatro, come se con le sue braccia protettrici volesse rinchiudere un piccolo porto, e infatti, là dove la costa sporgente offre un riparo contro il vento, il mare è molto più tranquillo.

I viaggiatori scendono svelti, ben lieti di toccar terra, e passano tra i villeggianti di Helgoland.

Poichè quell'isola gelida, priva di vegetazione, sotto un cielo eternamente grigio, davanti ad un mare sempre imbronciato, è un luogo di bagni e di villeggiatura, frequentatissimo e altamente aristocratico.

Le casette di legno, aggruppate intorno al nuovo casino di cura, formano delle viuzze strettissime. Ognuna di quelle case è un albergo e porta una insegna, quasi sempre con nomi di città. Una scala di 188 gradini conduce alla città alta.

La superficie verde di Helgoland è quasi perfettamente piana, qua e là soltanto qualche lieve ondulazione del terreno, e se le case non intercettassero la vista, si avrebbe innanzi agli occhi tutto il cerchio dell'orizzonte.

Poichè da Helgoland non si vede nessuna terra, e i nativi lo dicono con orgoglio; soltanto la piccola, la misera duna, che, in una spaventevole notte d'inverno, il vento ha strappato dall'isola. Essa forma lontano una lieve striscia pallida, che le onde minacciano ad ogni momento d'inghiottire.

A Helgoland si prova una curiosa sensazione: pare che manchi lo sfondo, come in un quadro *en plein air*, e per poco non si finisce col credersi alti come un campanile, tanto ci si trova elevati su quell'immenso piano.

È difficile che uno possa rimanere indifferente davanti a quella strana isola: o sembra un paradiso o pare un inferno; o si vorrebbe viverci sempre, oppure si fugge dopo un'ora.

Il forestiero non tralascia di fare un

giro in barchetta intorno all'isola. Il battello si muove lentamente vicino a quelle rocce tutte rosse. Il mare le sferza continuamente e le rode pezzo a pezzo; in certi punti, per un lungo tratto, l'acqua è rossa dalla terra disciolta.

Sulle rocce annidano a migliaia i gabbiani e altri uccelli di mare a cui i villeggianti si divertono a dare la caccia.

Poi si ritorna all'isola, e si trova la musica del Casino di cura, la sala da conversazione splendidamente illuminata, gli ospiti in gran lusso, i camerieri in abito nero. O civiltà, tu resti sempre quella, vicina al cielo, sulle vette coperte di neve, e qui, sulla spiaggia inospite e nebbiosa!

Se si ha la fortuna di trovarsi a Helgoland in una bella giornata serena, si va a visitare la duna. Il tragitto potrebbe esser *breve*, ma *diventa spesso* lunghissimo, perchè bisogna talvolta andare in alto mare prima di trovare il vento favorevole che spinga la vela verso la duna.

I marinai di questi battelli sono il vero tipo del lupo di mare, seri, taciturni, resistenti a tutte le intemperie.

La loro pelle ha l'aspetto del cuoio, senza quella tinta calda e trasparente che il sole del mezzogiorno mette anche nei visi più abbronzati. L'alito salino del mare li riduce a quel modo, e il riflesso *bianco della sabbia* abbaglia i *loro* occhi. Tutta la duna è fatta di quella sabbia bianca, morbida, fitta; una lieve striscia di verde smorto è formata dalle erbe, piantate lì per abbelire la spiaggia, e quelle erbe crescono lentamente, stentatamente, somiglianti ad alghe marine secche.

Sotto quest'aria sferzante, in quest'acqua gelida, si fa il bagno; e, quando vi trovate in acqua, vi prende uno strano senso di malinconia e d'isolamento, come se vi sentiste perduti per sempre in mezzo all'Oceano, lontano dal consorzio dei vostri simili.

Verso sera, il piroscafo lascia Helgoland; l'isola scompare a poco a poco, *tra le onde grigie, sotto il cielo grigio*, e vi lascia in cuore un ricordo di tristezza, senza rimpianto ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1390). Francesco da Carrara partecipa al Comune di Cividale la notizia del suo ingresso trionfale in Padova.

×

Un pensiero al giorno.

Ogni innamorato è sempre felice di vedere la donna dei suoi pensieri; ma quanto sarebbe infelice se potesse vedere i pensieri della sua donna.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una lettrice*: Le fragole hanno un'azione deprimente; il mangiarne in forte quantità può produrre seri disturbi al ventricolo e agl'intestini.

×

La sfinge. Monoverbo.

F D

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUGGERE (*su* g *ge* re).

×

Per finire.

Un socialista ha pubblicato un libro intitolato:

« *La proprietà è un furto* ».

In fondo alla copertina si legge:

« *Proprietà riservata all'autore a termini di legge* ».

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 21 giugno — Ajello, Azzano Decimo, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 22 id. — San Daniele.

Mercoledì 23 id. — San Daniele, Venzone.

Giovedì 24 id. — Duino, Gorizia, Sacile.

Venerdì 25 id. — Azzano Decimo, Cormons, Latisana.

Sabato 26 id. — Cividale, Cormons, Pordenone.

Un uragano. Scrivono da Gorizia, 18 giugno:

« Ieri infuriò da queste parti una forte *bora*, accompagnata da rovesci d'acqua che causarono gravi danni ai vigneti e alle campagne ».

A proposito di una assoluzione. Nell'udienza del 29 maggio u. s. del Tribunale di Udine, si è discussa la causa penale contro Gorenszach Stefano fu Mattia, da Mersino (Rodda), imputato di contravvenzione all'art. 23 della legge 23 dicembre 1888, vale a dire di esercizio abusivo dell'arte medica.

Il Tribunale dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Su questa assoluzione ci fu scritto giorni sono dal Distretto di San Pietro al Natisone, deplorando che al Gorenszach non sia stata invece inflitta una condanna; e noi abbiamo voluto in proposito assumere informazioni, dalle quali ci è risultato quanto appresso.

E' un fatto che, stando al solo art. 23 della vigente legge sanitaria, il Gorenszach, che non ha diploma di medico, sarebbe passibile, a primo aspetto, di contravvenzione.

Bisogna notare però che il regolamento generale sanitario, uscito un anno dopo la legge succitata, all'art. 60 mantiene i diritti acquisiti a tutti i flebotomi, dentisti, erbaioli, *semplicisti*, ecc., che prima della legge sanitaria esercitavano in seguito a regolare autorizzazione.

Or bene, il Gorenszach figura come *semplicista* negli elenchi degli esercenti arti sanitarie della Prefettura di Udine, dal 1877 al 1889, ossia per ben 11 anni di seguito prima della pubblicazione della *legge sanitaria, locchè corrisponde* precisamente ad una regolare autorizzazione, sempre però solo come *semplicista*.

Egli era imputato, è vero, di esercizio abusivo dell'arte medica, ma alla difesa riuscì facile dimostrare che egli invece non usciva per nulla dalla sua sfera e dalle sue attribuzioni di *semplicista*, e si sa bene che ai tribunali, per poter condannare, occorrono prove certe. Le prove introdotte in causa avrebbero invece dimostrato che il Gorenszach faceva nulla più di quel che aveva diritto di *fare*. Ecco il perchè della assoluzione *per inesistenza di reato*.

Senonchè tali *semplicisti*, in Italia, fra non molti anni sono destinati a scomparire affatto, poichè una volta morti quei pochi che per l'art. 60 del regolamento generale sanitario possono, finchè vivono, esercitare, l'art. 23 della legge 23 dicembre 1888 non permette assolutamente che ne sorgano altri.

Il *semplicista* negli anni passati, quando il numero dei medici era scarsissimo, poteva dirsi un male necessario. Non è più tale invece adesso, che vi sono in Italia più medici che Comuni ove collocarli, ed è perciò che l'art. 23 della legge sanitaria giunse in tempo e molto a proposito, *per mettere* un *freno* a queste larve di medici, di cui i pochi superstiti dobbiamo rassegnarci a lasciar fare, sempre, ben inteso, che non escano dal campo delle loro attribuzioni, le quali, pur troppo, all'atto pratico, non è sempre facile circoscrivere in un cerchio di ferro.

Da Cervignano a Portobuso. Nella seguente corrispondenza del *Corriere di Gorizia* si discorre di una gita che dovrebbe invogliare anche i friulani di quà del Judri:

« Il battello a vapore *Cervignano*, diretto dall'esperto e gentile capitano signor Urbani, durante tutte le domeniche estive partirà da Cervignano alle 2 pom. per approdare *all'isoletta di Portobuso* alle 4, ivi fermativa di 2 ore, per essere di nuovo al nostro porto alle 8. Andata e ritorno 50 soldi; fanciulli la metà.

Tale gita di piacere è indicatissima pei goriziani e triestini che vengono da noi alle domeniche col treno delle 11 e mezza. Dopo aver pranzato benone nei nostri buoni alberghi, le ore che rimangono poscia a loro disponibilità, sono piuttosto noiosette, quindi approfittando di tale gita si divertiranno ottimamente, tanto più che il lung'Aussa e la marina nostra sono posizioni per i signori gitanti ignote, eppure incantevoli.

Anzi a proposito, in brevi tratti una *descrizioncella*.

Scopo della gita è percorrere l'Aussa, ammirare il panorama che offrono quelle pianure friulane, per indi tuffarsi nell'onde della laguna adriatica, e poscia rifocillati godere una temperatura mite e ristorante. Il fiume navigabile Aussa è il prodotto di tutte le roggie e filtrazioni di quella zona di territorio che sta tra Palmanova, Bagnaria, Strassoldo, Perteole, Saciletto e Cervignano. Col nome di Aussa-Corno sbocca nell'Adriatico a Portobuso, formando la strada tra il casello della finanza italiana e la laguna, il confine politico dell'impero austro-ungarico col regno d'Italia.

Abbandonato il nostro porto e percorsi appena un 400 metri, *si* vede alla destra sponda inalzarsi la grandiosa fabbrica di materiali e stoviglie di proprietà del signor Sarcinelli. Più innanzi l'Aussa lambisce Gabolani o Pradiziolo, podere del cormonese signor Benardelli. Andiamo avanti. Il vaporetto giunge alla vastissima tenuta dei conti Corinaldi, circuita da un milione di pioppi, sicchè abbattendo soltanto questi e vendendoli, l'infelice mortale incasserebbe un buon milione di fiorini.

Quest'ultima tenuta e le altre che fan seguito, sempre parlando della riva destra dell'Aussa, fan parte del suolo italiano. Dopo aver presa contezza dei bei boschi e prati, arrivasi a Belrà, ove un *unico casello ci avverte che ivi è un posto* delle r. guardie di finanza, gli unici viventi in quella zona.

Alla sinistra riva si vedono le risaie Ritter, Cernazai e Scala, presentando all'occhio qualcosa di incantevole.

Passato Osso Corno, ecco presentarsi la stupenda laguna adriatica. A destra Marano, di fronte Grado, a sinistra la *forte Istria*, ancor a sinistra la nostra regina, Trieste. Il battello approda all'isola di Portobuso ove sorge la caserma dell'i. r. avviso di finanza. E, valga il vero, tanto superiori che inferiori, vanno a gara a far festa ed ospitale accoglienza ai gitanti. Tanto possono dire tutti i gentili signori e vezzose donzelle, che domenica passata in numero di settanta, inaugurarono le gite in discorso, e che con febrile impazienza attendono la seconda.

A bordo, cibi freddi, ottima birra e vino friulano. Dunque... a rivederci ».

Nell'anniversario della morte

di

LUIGI BILLIANI.

Oggi segna un ben funesto anniversario per la famiglia tua, per i tuoi tanti amici; non oggi soltanto ti ricordo con affettuoso sentimento: oggi come prima, nell'avvenire come oggi. Dalla tranquilla pace dell'eterno riposo, tu che lasciasti bella memoria di te, per animo buono, per *alto esempio* di operosità, tu invia ai tuoi cari la forza della rassegnazione, all'amico il conforto. Fra le soavi rimembranze di un fugace passato, raccolgo il bello e imitabile esempio del tuo sentire generoso, onesto, leale; raccolgo il fiore delle memorie elette e care, che con affetto depongo sul tuo avello, ahi! troppo presto dischiuso!

Gemona, 19 giugno.

L'amico E. D.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'appalto delle Esattorie dello Stato. Abbiamo da Roma che nel venturo luglio ed agosto il Ministero delle finanze procederà all'appalto delle Esattorie dello Stato, secondo la nuova legge.

Il relativo regolamento sarà pubblicato tra giorni.

Per questo fatto straordinario, l'on. Branca ha disposto che gli impiegati del suo Ministero non prendano le vacanze *prima* di ottobre.

Liste elettorali amministrative e politiche. Eseguita dalla Commissione comunale la rettifica delle liste elettorali permanenti amministrativa e politica in conformità agli elenchi deliberati dalla Commissione Provinciale, si avverte che le liste stesse si trovano esposte a libera ispezione di chiunque nell'ufficio comunale d'anagrafe fino al giorno 30 giugno corrente.

Quarantena tolta. Con decreto 17 corr. il Prefetto di Udine ha tolto l'obbligo della quarantena di giorni quattro che dovevano scontare gli animali bovini provenienti dal litorale austriaco, ai paesi di Visco e Visinale del Judri.

Tiro a segno. Domenica 20 corr. dalle 7 alle 9, colle lezioni settima, ottava, nona e decima, ha termine il tiro regolamentare.

L'on. Pascolato terrà domattina all'Istituto Veneto la commemorazione del m. e. Edoardo Deodati.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. contiene la seguente disposizione:

Lazzari, titolare alla Scuola tecnica di Udine, ha l'aumento sessennale.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le *seguenti disposizioni*:

Cacciadiga, pretore in Adria è tramutato al secondo Mandamento di Udine; Dalle Molle, cancelliere alla Pretura di Spilimbergo e Mouarini, vice cancelliere al Tribunale di *Tolmezzo*, dalla terza categoria sono promossi alla seconda.

Il nostro medico provinciale cav. Fratini partirà questa notte per Belluno, dove si fermerà parecchi giorni per attendere agli affari sanitari di quella provincia.

Elargizioni. Il cav. uff. Carlo Kechler, ancora dei primi del corrente mese ha fatto una delle ormai solite sue elargizioni, consegnando al Municipio una cartella di lire 100 di rendita, affinchè gli interessi annui siano passati alla Congregazione di carità o a quell'istituto che in seguito fosse a questa sostituito.

Il Monte di Pietà e la Banca di Udine, hanno rimesso lire 500 ciascuno alla Congregazione suddetta.

Camera di commercio.

Esposizione nazionale di Torino. E' necessario che tutti coloro i quali intendono concorrere all'Esposizione nazionale di Torino, e specialmente quelli che esporranno nella divisione delle *industrie meccaniche*, facciano pervenire senza indugio le loro schede alla Camera di Commercio.

Un bagno involontario. Alle ore 9 e mezza circa di ieri sera, in piazza Patriarcato, di fronte al palazzo della Deputazione Provinciale, un ragazzo sui 13 anni, venditore ambulante di dolci, dovendo soddisfare ad un bisogno corporale pensò di entrare in una di quelle verdi aiuole, e, deposta sull'erba la cesta dei dolci, essendosi un po' troppo avanzato cadde nella *roggia*, *che* in quel tratto non ha riparo.

Il povero ragazzo si diede a gridare « aiuto! » ed alle sue grida accorse un soldato di cavalleria che fortunatamente trovavasi a passare poco discosto, e che trasse dall'acqua il ragazzo, che se la cavò così con un semplice bagno e molta paura.

Le sorprese del matrimonio. Narra il corrispondente udinese dell'*Adriatico*, in data di ieri:

« Un marito iersera tornò a casa mentre infuriava il temporale e trovò la moglie accanto ad un giovanotto che le leggeva il giornale. Il marito prese il malcapitato compiacente lettore per il petto, e gli somministrò tal dose di pugni da lasciarlo al suolo semivivo. Sul luogo si recarono più tardi due carabinieri; infiniti i commenti del vicinato e specialmente delle donnicciuole ».

All' Ospedale fu ieri medicato Francescutti Sante, d'anni 42, per frattura accidentale al pollice della mano destra, *guaribile in quindici giorni*.

966 lire trovate. Il vetturale signor Enrico Zuliani, proprietario della vettura n. 28, trovò stamane nella medesima un portamonete contenente la somma di lire 966, ed altre carte. Il portamonete è stato depositato al nostro Municipio.

Il Zuliani dice d'aver condotto poco prima alla stazione ferroviaria due preti.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° *reggimento fanteria eseguirà domani* 20 giugno in piazza V. E. dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia « Salerno » — Alessi
2. Mazurka « Eleonora » — Marengo
3. Fantasia « Francesca da Rimini » — Cagnoni
4. Waltzer « La Gitana » — Bacalossi
5. Atto terzo « Mignon » — Thomas
6. Polka « Gemma Sabauda » — Tarditi.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecnici che, che, deficienti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Col 16 luglio si affitta casa di civile abitazione con corte. Rivolgersi al signor Deotti Giuseppe in via Gemona n. 92.

Casa d'affittare in via Bronari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di.

Leone Giuseppe Cocitti di Pordenone: Morelli de Rossi e Grassi lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Comencini-Della Chiave Anna*: Angelo Valentinis lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Leone Giuseppe Cocito: Paolo Gaspardis lire 2.
Galetti-Roncis Caterina: Famiglia Fabris lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Comencini-Della Chiave Anna*: Rizzani Giuseppe lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 6 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	19 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	751.1	750.0	749.7	746.8
Umido relativo	62	46	67	74
Stato del cielo	cop.	misto	misto	q.cop.
Acqua cad. mm.	31.0	—	—	0.8
Vento (direzione	NE	E	E	SE
Vento (velocità km.	5	14	4	3
Term. centigr.	15.0	17.6	16.0	17.0

Temperatura { massima 19.6 / minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 9.6

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario qualche pioggia o temporale Italia superiore.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 18.

Pres. *Zanardelli*.

Seguita la discussione del bilancio della marina.

Seduta pomeridiana.

Pres. *Zanardelli*.

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Rinaldi rileva la gravità della questione che si discute, perchè il presidente del Consiglio in sostanza ha proclamato l'asservimento del potere giudiziario al politico. Così la responsabilità ministeriale coprirebbe anche l'azione del funzionario che eccedesse al mandato. Nessun arresto è legale — dice — senza l'approvazione del potere giudiziario.

Fa la genesi storica dell'immunità dei funzionari amministrativi, e osserva che l'azione del potere giudiziario deve arrestarsi innanzi al potere politico, ma non ai reati che i suoi membri possano commettere. Una teorica contraria è liberticida e sovversiva.

Villa nota la gravità della questione. Sostiene che detenzioni di natura politica o detenzioni arbitrarie non sono compatibili in momenti normali.

Lamenta che il Governo non abbia mantenuto il più assoluto riserbo durante il processo iniziato contro gl'imputati della morte del Frezzi. E dalla condotta del Governo alla Camera e fuori arguisce che il Governo stesso aveva la coscienza che un delitto era stato commesso, e, se tale coscienza aveva, neanche l'ombra di un ritardo all'azione del magistrato può essere ammessa *(bene, bravo)*. Invece poi il Governo lanciò un solenne rimprovero al giudice che non ha domandato il permesso di compiere il suo dovere!

Vuole che il presidente del Consiglio ritiri le teoriche esposte contrariamente ai concetti svolti dall'oratore, o le spieghi nel senso di chiarire bene che l'autorità giudiziaria è interamente libera nella sua azione e non ha punto bisogno di domandare il permesso del potere esecutivo. *(Vive approvazioni)*.

Parla quindi Bovio, il quale ripete, in forma elevata idee altre volte sviluppate.

Ha quindi la parola l'on. Rudinì, il quale sulla questione maggiore, cioè sulla famosa circolare e successive sue dichiarazioni, rispondendo a Villa, nega di avere *nell'affare Frezzi esercitato pressioni* sull'autorità giudiziaria. Nel paese — dice — erasi diffusa l'opinione che il Frezzi fosse stato ucciso in carcere.

Villa interrompe: — Ella dunque suppone che questa opinione sia stata diffusa in modo artificiale.

Rudinì: — Io non suppongo nulla, non ho opinione aspettando che decida il magistrato, ma, non avendo un'altra opinione da contrapporre, dovetti consentire la dimostrazione conforme alla tendenza del paese.

Imbriani: — Ha ragione! Questo è il punto debole del discorso di Villa *(risa)*.

Rudinì: — Avrebbe potuto impedire la dimostrazione, ma trattavasi di cosa delicata. Del resto è molto facile condannare a cose fatte i provvedimenti del Governo *(commenti)*.

Passa alla circolare incriminata. Ne dà lettura. Con essa il ministro dell'interno, *ritenendo giustificati gli arresti operati in seguito all'attentato Acciarito, dichiara di assumerne intera la responsabilità*.

Questa dichiarazione era pel ministro un atto di dovere. Non ha bisogno di dire alla Camera per quali ragioni ordinò quegli arresti; la Camera lo comprende.

Voci all'Estrema Sinistra: — La Camera non comprende nulla.

Rudinì: — Lascino spiegare il concetto della mia circolare!

Imbriani interrompe: — Assurdo.

Rudinì: — Assurdo quanto vuole, ma lasci spiegare. Dice che altra volta, spiegando la circolare, forse fu lungo *(risa)*. Così non avessi parlato! *(risa)*

Continuando Rudinì dice: — Uno dei soliti interruttori.

Vischi: — Forse sono io *(risa)*.

Rudinì: — Quel Vischi fuori della Camera è un amore, una gentilezza, ma quando è alla Camera è sarcastico *(risa enormi)*.

Dopo aver accennato a una frase dell'on. Vischi, soggiunge che la circolare non fa che attestare che l'ordine degli arresti partì dal ministro. L'autorità giudiziaria vedrà se l'ordine fosse legale e se esso volesse a giustificare il questore *(commenti)*.

Si è detto che egli affermò l'altro giorno la supremazia dell'autorità politica sull'autorità giudiziaria. Egli non ha mai detto cosa siffatta: se l'avesse detta, meriterebbe la condanna della Camera. Se ha sostenuto l'applicabilità della guarentigia amministrativa ai que-

stori, ha esposto una teoria sostenuta da autorevoli scrittori. In ogni modo la questione deve essere risoluta dalla autorità giudiziaria. *(Bene a Destra, commenti).*

Basta poi rileggere le sue dichiarazioni per comprenderne la portata. Posto che i questori siano protetti dalla garanzia come i prefetti e i sottoprefetti, se il Governo non crede di dover concedere il proscioglimento della garanzia, deve risponderne politicamente innanzi al Parlamento. Perchè, come disse, un giudice vi ha da essere ad ogni modo.

Giudichi la Camera se questa sia, come si è preteso, una teorica illiberale. *(Approvazioni a Destra, commenti prolungati).*

Risponde quindi all'on. Bovio per quel che riguarda la *proibizione del Congresso repubblicano.*

Come ministro, non si occupa delle discussioni di teoriche, ma si trattava di un Congresso che si proponeva l'organizzazione delle *forze* repubblicane. In effetto la riunione, che dichiaravasi privata, era pubblica — qualunque ministro l'avrebbe vietata. Un'altra volta, dice l'oratore, siate canti e non fatevi sequestrare i programmi dall'autorità giudiziaria *(si ride).* Del resto i socialisti sono più pericolosi dei repubblicani. Questi rappresentano *idee ormai vecchie.*

Colajanni rauco, interrompe: — Nulla è più vecchio della Monarchia! *(Rumori enormi).*

Rudinì: — I socialisti rappresentano, almeno, per quanto esageratamente, sentimenti veri che sono nel paese e non può disconoscersi che nelle loro teoriche non si accolga qualche idea giusta. *(Commenti.)*

Rudinì termina col dire che non si attarderà a confutare sofismi politici. Risponderà la Camera col suo voto. *(Vive approvazioni a Destra. Commenti prolungati in vario senso. Congratulazioni).*

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 18.

Presidenza *Cremona.*

Trasmesso agli uffici il progetto di legge sulla lotteria per l'esposizione di Torino, si discute un progetto di legge per modificazioni al 5°. comma art. 88 della legge elettorale.

Parenzo propone il rinvio della legge all'ufficio centrale e a tal fine presenta un ordine del giorno che viene dal Senato approvato.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Gara di marcia militare.

Scrivono di Firenze, 15 giugno:

«Stamane ebbe luogo la gara di marcia fra gli ufficiali e fra i sott'ufficiali del 9° reggimento bersaglieri. L'itinerario era: Piazza Jacopino, S. Piero a Ponti, Signa, Lastra, Porta S. Frediano, km. 30. I sott'ufficiali percorrevano l'itinerario in senso inverso. Partenza ore 5 precise.

Degli ufficiali arrivò primo, fra i 15 concorrenti, alle ore 8.5, il tenente Paride Rezzini, bruno ed ardito bersagliere che fu primo anche nella gara velocipedistica; secondo tenente Bisi Orazio; terzo sottotenente La Jacona.

Dei sott'ufficiali toccò primo la meta il sergente Follini, alle ore 7.45; secondo sergente Vernaldini; terzo sergente Angelotti. Alle ore 9 tutti erano giunti ai rispettivi punti d'arrivo.

La tenuta più razionale dei sott'ufficiali diede loro vantaggio».

Corsa ciclistica femminile.

Scrivono da Torino, 16 giugno:

«La prima corsa di signore cicliste, organizzata dal signor Jourdan, ebbe luogo sul percorso Torino-Agliè (34 km.)

Giunsero: Prima la signora Jourdan (che vinse il primo premio, un artistico orologio da gabinetto, offerto dalla principessa Isabella di Genova), in ore 1.38; seconda la signorina Maisen; terza la signorina Frontier; quarta la signorina E. Merloli; quinta la signora Cassano.

Prima del banchetto che coronò la gara, il sindaco di Agliè offrì un *vermout* d'onore e complimentò le ardite velocipediste».

Cinquantadue chilometri in un'ora.

Si ha da Londra:

«Stocks, il celebre corridore inglese, ha fatto, nella sua ultima corsa sulla pista Crystal Palace questo *tour de force* straordinario, di compiere in un'ora quasi 52 chilometri, battendo tutti i *records* del mondo.

Egli ha percorso infatti 51 chilometri e 907 metri».

Gibur.

I principi di Napoli a Parigi

Parigi 18 — Il Principe e la Principessa di Napoli sotto il nome di conte e contessa di Pollenzo sono giunti stamane alle 6, ricevuti alla stazione dal conte e *dalla contessa* Tornielli e da tutto il personale dell'ambasciata italiana. I principi col seguito in vettura dell'ambasciata italiana si recarono all'*Hôtel Bristol.* I principi viaggiando in incognito, non si trovò alla stazione alcun rappresentante del governo francese a riceverli.

Parigi 18 — Il principe e la principessa di Napoli uscirono stamane alle 8.30 dall'albergo in vettura scoperta malgrado il tempo piovoso; traversarono il viale dei Campi Elisi, il Bois de Boulogne, il Tocadero e fecero un'ascensione alla torre Eiffel; visitarono la tomba di Napoleone I agli invalidi, quindi ritornarono all'albergo alle 12.30. Nel *pomeriggio* il principe di Napoli si recò alla Biblioteca nazionale per visitarvi il gabinetto numismatico.

Parigi 18 — Dopo il *dejeuner* il Principe di Napoli *si è recato a visitare* il Pantheon o la biblioteca nazionale. Il Principe rientrò poi all'albergo donde ne è uscito nuovamente per recarsi all'Eliseo. La Principessa è rimasta in albergo ove ricevette molte notabilità. Moltissimi personaggi si recarono all'*Hotel Bristol* a lasciare la loro carta da visita.

Parigi 18 — Il Principe di Napoli in *redingote* accompagnato dal generale Terzaghi alle ore 3 pom. si recò all'Eliseo in *landau* scoperto dell'ambasciata italiana. Al suo arrivo nel cortile dell'Eliseo gli onori militari gli furono resi da una compagnia del 76° di linea. Il principe togliendosi il cappello passò dinanzi alla compagnia d'onore mentre questa gli presentava le armi.

Sul ripiano della scala il Principe fu ricevuto dal comandante Legrand, ufficiale di servizio, che l'introdusse immediatamente presso il Presidente. Questi lo attendeva nel salone del pianterreno. Il colloquio tra Faure e il Principe fu cordialissimo e durò 25 minuti. Faure si recò mezz'ora dopo all'*Hôtel Bristol* a restituire la visita al Principe.

Fu ricevuto ai piedi della scala dal generale Terzaghi che lo condusse nel salone dove il principe lo attendeva. Il colloquio tra Faure e il principe durò un quarto d'ora. Il generale Terzaghi accompagnò il presidente fino ai piedi della scala.

I principi di Napoli partiranno domattina alle ore 9 per Londra.

Parigi 18 — Il principe e la principessa di Napoli *furono ovunque salutati* rispettosamente dal pubblico.

In occasione del pranzo dato stasera dall'ambasciatore Tornielli ai principi di Napoli, la bandiera italiana sventolava dal palazzo dell'ambasciata. Le sale erano splendidamente illuminate e adorne di magnifiche piante di fiori.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il voto.

Roma 19 — Non è improbabile che oggi si chiuda la discussione generale del bilancio dell'interno e che questa sera si abbia il voto.

Ancora per Parigi.

Roma 19 — Si assicura che anche al ritorno dall'Inghilterra il Principe di Napoli passerà per Parigi.

Il Principe ha presentato al Presidente della Repubblica francese una lettera di Re Umberto, colla quale S. M. rinnova al signor Faure le proprie felicitazioni per lo scampato pericolo in occasione del recente attentato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 giugno.

Stando ai dispacci odierni dai diversi mercati bozzoli della Penisola, troviamo che le belle quantità proseguono lentamente, ma quotidianamente, nelle vie del rialzo, mentre gli incroci comuni sono trascurati e rimangono ai prezzi soliti se pur non scemano.

In sete si fa poco, mancando per adesso nei detentori la volontà di realizzare.

(Dal Sole)

Bozzoli.

Udine 19 — Gialli ed incrociati gialli da lire 2.00 a 2.50.

Pordenone 17 — Gialli ed incrociati gialli, pesati chil. 499 da lire 2.21 a 2.48.

S. Vito al Tagliamento 17 — Gialli incrociati da lire 2.15 a 2.30.

Alba 18 — Nostrano superiore da 3.00 a 3.20; comuni da 2.70 a 2.90; inferiore da 2.70 a 2.90.

Alessandria 18 — Bianco gialli, bianco sferici da lire 2.10 a 3.20.

Asti 18 — Gialli indigeni superiori da lire 2.90 a 3.15; comuni da 2.60 a 2.80; inferiori da 2.30 a 2.50.

Bologna 18 — Venduti chil. 8000 da lire 2.10 a 3.00.

Borgo a Buggiano 18 *giugno* — Superiori da lire 2.70 a 2.90; comuni da 2.40 a 2.60 inferiori da 2.15 a 2.35.

Brescia 18 — Venduti chilogr. 6200 circa, da lire 2.05 a 3.59.

Canelli 18 — Superiori da lire 2.60 a 3.20.

Casale 18 — Superiori da lire. 2.30 a 3.00.

Cologna Veneta 18 *giugno* — Bozzoli annuali gialli di razze europee da 2.00 a 2.60.

Crema 18 — Superiori da lire 2.15 a 2.60; comuni da lire 1.70 a 2.12; chinesi puri da lire 2.35 a 2.90.

Cremona 18 — Gialli nostrali da lire 2.05 a 2.35.

Lodi 18 — Superiori da lire 2.10 a 2.40.

Lonigo 18 *giugno* — Giallo da 2.35 a 2.85; incrociato bianco giallo da 2.20 a 2.55.

Lucca 18 — Superiori da 2.20 a 2.90; chinesi da 1.70 a 2.30; inferiori da 1.70 a 2.35.

Mantova 18 — Gialli da lire 1.70 a 2.30; incrociati chinesi da lire 1.50 a 2.10.

Nizza Monferrato 18 — Gialli da lire 2.70 a 3.10.

Novara 18 — Gialli superiori da lire 2.50 a 2.75; incrociati superiori da 2.00 a 2.15; incrociati comuni da 1.70 a 1.95.

Pavia 18 *giugno* — Nostrani da lire 2.30 a 2.75; incrociati da 1.70 a 2.00.

Racconigi 18 — Gialli superiori da 2.70 a 3.10; comuni da 1.90 a 2.20; incrociati comuni da 2.10 a 2.40.

Reggio Emilia 18 — Gialli superiori da lire 2.15 a 2.33.

Torino 18 — Gialli da lire 2.70 a 3.05.

Verona 18 — Gialli superiori da lire 2.00 a 2.35.

Voghera 18 *giugno* — Nostr. super. da lire 2.20 a 3.35; comuni da 0.00 a 0.00; infer. da 0.00 a 0.00; incroc. super. da 2.00 a 2.50; comuni da 0.— a 0.—; infer. da 0.— a 0.—.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 18 giugno 1897.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. — Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale pesata oggi	Prezzo giornaliero in lire — Minimo	Prezzo giornaliero in lire — Massimo	Prezzo giornaliero in lire — adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	588.65	54.60	2.20	2.40	2.30	2.26

Bollettino della Borsa

UDINE 19 giugno 1897

Rendita	giu. 18	giu. 19
Ital. 5 % contanti	99.15	99.15
» fine mese	99.35	99.27
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 »	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	312.½	312.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	486 —	485 —
» » » 4 ½	502.	503.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427 —
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	519.—	511. —
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	745.—	742 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130 —
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	262 —	263.—
Società Tramvia di Udine	65. —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	712 —	715.—
» » Mediterr. ex coup.	533 —	532 ½
Cambi e valute		
Francia chèque	104.50	104.45
Germania »	129.—	128.¾
Londra »	26 31	26.32
Austria Banconote »	220.—	219.90
Corone »	110.—	109.—
Napoleoni »	20.89	20.84
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.45	95.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.48.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.22	6.55	O. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.15
M.* 1.05	9.19	O. 10.0	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	[illegible]

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 6.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.33	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.50	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.—

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.16	12.45
O. 15.44	16.15	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	9.45	R. A. 8.30
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco